

Università degli Studi di Genova  
Scuola di Scienze Umanistiche  
Corso di laurea magistrale in Letterature e Civiltà moderne

Per un commento dei *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese

Relatore: prof. Franco Contorbia

Correlatore: prof. Enrico Testa

Candidato: Alberto Comparini

Anno Accademico 2011-2012

<b>Indice</b>	
<b>Introduzione</b>	p. 2
<b>Parte I – Orizzonti teorici</b>	
<b>1. Architettura e geo-storia dei <i>Dialoghi con Leucò</i></b>	p. 6
1.1. Genesi filologica ed editoriale, p. 6; 1.2. Il paratesto, p. 7; 1.3. Pavese e la costruzione del macrotesto: gli indici tematici, p. 19.	
<b>2. <i>Wirkungsgeschichte</i>. Il caso dei <i>Dialoghi</i></b>	p. 28
2.1. Una questione (anti)metodologica. L'ermeneutica di Gadamer, p. 28; 2.2. Gli orizzonti della critica: 1947-1954, p. 30; 2.3. Storia degli effetti: 1952-2012, p. 40; 2.4. Prospettive di ricerca, p. 49.	
<b>3. Letture, fonti e <i>auctores</i> dei dialoghetti pavesiani</b>	p. 50
3.1. Pavese al D'Azeglio: l'incontro con Monti e la scoperta dei classici, p. 51; 3.2. Pavese e la cultura greca, p. 55; 3.3. Contaminazioni filosofiche ed etno-antropologiche, p. 65.	
<b>4. Dialogismo, simbolo e allegoria</b>	p. 75
4.1. Teatralizzazione filosofica del dialogo polifonico, p. 75; 4.2. Il superamento del simbolismo lirico: l'allegoria storica, p. 91.	
<b>5. Pavese, Leucò e il modernismo</b>	p. 96
5.1. Il modernismo dei <i>Dialoghi con Leucò</i> , p. 98.	
<b>Parte II – Prospettive ermeneutiche</b>	
<b>6. Per una lettura dei <i>Dialoghi con Leucò</i></b>	p. 111
6.1. <i>La nube</i> , p. 112; 6.2. <i>La Chimera</i> , p. 117; 6.3. <i>I ciechi</i> , p. 122; 6.4. <i>Le cavalle</i> , p. 127; 6.5. <i>Il fiore</i> , p. 133; 6.6. <i>La belva</i> , p. 139; 6.7. <i>Schiuma d'onda</i> , p. 144; 6.8. <i>La madre</i> , p. 149; 6.9. <i>I due</i> , p. 153; 6.10. <i>La strada</i> , p. 157; 6.11. <i>La rupe</i> , p. 160; 6.12. <i>L'inconsolabile</i> , p. 164; 6.13. <i>L'uomo-lupo</i> , p. 168; 6.14. <i>L'ospite</i> , p. 173; 6.15. <i>I fuochi</i> , p. 177; 6.16. <i>L'isola</i> , p. 180; 6.17. <i>Il lago</i> , p. 184; 6.18. <i>Le streghe</i> , p. 187; 6.19. <i>Il toro</i> , p. 190; 6.20. <i>In famiglia</i> , p. 193; 6.21. <i>Gli Argonauti</i> , p. 197; 6.22. <i>La vigna</i> , p. 201; 6.23. <i>Gli uomini</i> , p. 204; 6.24. <i>Il mistero</i> , p. 207; 6.25. <i>Il diluvio</i> , p. 213; 6.26. <i>Le Muse</i> , p. 217; 6.27. <i>Gli dèi</i> , p. 221.	
<b>Bibliografia ragionata</b>	p. 225

## Introduzione

All'illusione di un punto d'arrivo, di una soluzione filosofica e ragionevole del mistero della vita – in un mondo che ignora soluzioni e conclusioni se non parziali e provvisorie – veniva così a sostituirsi quello che, sia pure per diversi cammini, è il risultato sicuro di ogni concreta filosofia e poesia: un approfondimento della coscienza di esistere.

Sergio Solmi, *Introduzione alle Operette morali*.

Nel 1956, Sergio Solmi, nella sua introduzione alle *Operette morali* di Giacomo Leopardi, aveva parlato di un incontro tra filosofia e poesia nell'ambito della riflessione intorno all'ontologia dell'uomo per spiegare il significato, la portata universale e le potenzialità ermeneutiche non solo della poetica del Leopardi, ma anche della letteratura, intesa dal critico come mezzo di comunicazione etica, come specchio dell'anima dell'essere, come rifugio intimo ed esclusivo della comunità dei lettori.<sup>1</sup>

Le pagine che seguono nascono proprio da questa esigenza ontologica di approfondire la coscienza dell'esistere che, come nelle *Operette morali*, rappresenta il nucleo primordiale attorno a cui ruotano i *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese: il confronto tra uomini e dèi, da un lato, e la riproposizione di quegli eterni temi che stanno alla base della società occidentale, dall'altro, costituiscono i due poli fondanti la parabola antropocentrica delineata dai dialoghetti pavesiani e il punto di inizio per una nuova riflessione dell'uomo intorno all'uomo, intorno al suo statuto di essere-nel-mondo e nel-tempo (passato, presente e futuro).

Accanto a questo imperativo esistenziale, ho considerato anche l'aspetto puramente *umanistico*: studiare i *Dialoghi con Leucò* significa propriamente riscoprire un'opera che, per motivi intrinseci (il tessuto ermetico è un ostacolo non indifferente sia per i critici che per i lettori) ed estrinseci (i pre-giudizi e le pre-comprensioni, gadameriamente parlando, degli interpreti) al testo, è stata trascurata dalla storia della critica.

L'esempio più eclatante di questo atteggiamento è dato dalle note al testo che a partire dall'edizione 1965 sono state ristampate senza essere aggiornate e/o corrette: le date di composizione di alcuni dialoghi non sempre sono pertinenti; l'apparato delle varianti non rappresenta la totalità delle operazioni eseguite da Pavese sul testo; e gli indici tematici non sono riportati nella loro totalità. Inoltre, rispetto alla prima edizione 1947, quella del 1999 (ora in commercio) ha espunto dal libro l'*Avvertenza* (posta da Pavese alle soglie del testo del 1947), sostituendola con il *Riassunto* – come si legge in una carta inedita –, che, inizialmente, era stata posta dall'autore nella bandella sinistra della sopracoperta, e rinominandola arbitrariamente *Presentazione*.

Attorno a queste problematiche filologico-editoriali si trovano parimenti i punti critici che costituiscono, nella loro complessità, un materiale altamente eterogeneo e discordante anche negli aspetti più banali (legati, ad esempio, al titolo dell'opera), che, sicuramente, non ha certo agevolato il compito del lettore-interprete nel comprendere un testo tanto complesso quanto affascinante quale è *Dialoghi con Leucò*.

---

<sup>1</sup> Sergio Solmi, *Introduzione*, in Giacomo Leopardi, *Opere*, a cura di Sergio Solmi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1956, vol. I, pp. XXVIII-XXIX.

I problemi maggiori riguardano la costruzione del testo (e del macrotesto) pavesiano, che continua a essere letto e studiato secondo il modello offerto dalle note riportate in appendice da diverse edizioni dei *Dialoghi*; la scarsa accuratezza delle più recenti curatele bibliografiche delle opere di Pavese; la mancanza di un lavoro specifico dedicato all'individuazione degli elementi ipotestuali (in particolare il tessuto ellenico e la greicità in Pavese) e di uno studio piegato all'analisi delle strutture profonde dei *Dialoghi* (il sistema dialogico e allegorico); l'inquadramento di Pavese e delle sue opere mitologiche all'interno del modernismo italiano ed europeo; i commenti di impronta strettamente tematica, e non incentrati quindi sulla discussione degli aspetti più oscuri di ogni dialogo.

Alla luce di questi elementi, ho diviso la tesi in due parti: la prima, *Orizzonti teorici*, è ripartita in cinque capitoli, dedicati alla ricostruzione della genesi filologica ed editoriale dei *Dialoghi*; agli orizzonti della critica e alla storia degli effetti; alla ricerca di fonti, letture e *auctores* dei dialoghetti; alla discussione del genere dialogico-teatrale e all'atavica questione del rapporto tra simbolo e allegoria; e, infine, a una nuova rilettura della ri-scrittura del mito alla luce della categoria del modernismo. Si è cercato così di mettere a disposizione del lettore gli strumenti critici indispensabili e necessari per poter affrontare una lettura sistematica dell'opera.

La seconda sezione, *Prospettive ermeneutiche*, è suddivisa in ventisette paragrafi, volti allo studio delle componenti testuali ed extra-testuali di ogni dialogo; pur non avendo trascritto per intero ciascun testo, ho riportato un alto numero di passi dialogici in modo tale da offrire una certa linearità nella sequenza narrativa accanto all'analisi testuale. Rispetto alla tradizione storico-interpretativa si è deciso di operare direttamente sul testo per cercare di eliminare (o, quantomeno, di limitare) la patina nebulosa che avvolge il mosaico mitologico dei *Dialoghi con Leucò*.